

*Priannu lu
Figghiu ri Ddiu
chi nn'avissi
a dari aiutu
aiutu e assistenza
viva la Matri
di l'Arenzia.*



LA CHIESA DELLA MADONNA DELL'UDIENZA TORNA AGLI ANTICHI SPLENDORI

Foto Giuseppe D'Orsa

DOPO UN LUNGO PERIODO DI ABBANDONO ED UN DELICATO RESTAURO

La chiesa della Madonna dell'Udienza, dopo un lungo periodo di abbandono, completati i lavori di restauro, finalmente è tornata agli antichi splendori.

Era il 2007, dalla Brigna vengono giù dei massi a causa di una frana, e di ciò i fatti li conosciamo abbastanza bene, la collina fa paura, in una giornata che sembrava essere una come tante altre, di buon mattino arrivano degli operai che devono sbarrare la strada che porta alla chiesa, i signori Sanfilippo, da decenni custodi della stessa, coadiuvati dal parroco di allora, in fretta e furia presero quanto più possibile, portarono via i quadri della Madonna e qualche suppellettile, dopo di che la scalinata che porta alla chiesa fu sbarrata, fu eretta una palizzata che ne impediva l'accesso, l'area fu dichiarata zona rossa, la chiesa non era più accessibile,

era stata abbandonata al suo destino. Prima che l'area venisse nuovamente riaperta passarono un pò di anni, ma il lungo abbandono e la mancanza di manutenzione avevano creato alla struttura parecchi danni rendendola inutilizzabile.

Nell'ottobre 2015 mi feci promotore, di ciò che era la volontà popolare, restaurare la chiesa, Papas Pietro Lascari parroco pro tempore, mi diede l'incarico e assieme all'ing. Pietro Sidoti redigemmo il progetto che pur avendo ottenuto i vari nulla osta e permessi, per varie vicissitudini, è stato finanziato solo nel 2021, ed nel marzo 2022 finalmente sono iniziati i lavori tanto desiderati.

Dal punto di vista storico non ci sono molte notizie, la chiesa fu costruita nei primi anni del '600 e nel 1610 doveva essere ultimata se in quell'anno Agnese

Reres, madre ed erede universale del munifico Andrea, morto l'anno prima, la dotò della campana e proprio in quell'atto troviamo la primitiva denominazione della chiesa e cioè «*Santissimae Marie della Scala*» denominazione derivante dal fatto che ad essa si accedeva per una scalinata e poiché questa scala conduceva a Maria Santissima, Regina del Cielo, era la scala che portava al cielo e la Madonna fu detta «*de Scale coeli*».

In appresso, accanto alla denominazione di Maria SS.ma della Scala, troveremo specificato *vulgarmente detta dell'Udienza*, fino a quando, dimenticato il primo appellativo è rimasto solo il secondo a indicare la Madonna o la chiesetta.

Della primitiva chiesa sappiamo solo che si presentava con facciata intonacata di bianco con due campanili, unica

testimonianza una foto della piazza dei primi del 900 ove sullo sfondo si vede la chiesa, questa fu gravemente danneggiata dal terremoto del 1908, successivamente grazie all'interessamento di Papas Onofrio Buccola e di tutta la comunità venne incaricato l'ing. Andrea Cuccia, il quale scelse lo stile gotico, ma il progetto così come presentato dal Cuccia, non piacque alla committenza, che nominò l'ing. Pietro Scibilia il quale nel 1924 presentò un progetto con caratteristiche tipologiche, morfologiche e stilistiche completamente diverso da quella che era sia la vecchia chiesa ormai in rovina sia del progetto del Cuccia.

La Chiesa, così come si presenta oggi, è il risultato di un primo restauro e/o ricostruzione effettuato nel 1927 su progetto dell'ing. Scibilia, della vecchia chiesa rimase solo l'altare e la parete di fondo, e comunque l'opera rimase incompleta in quanto non furono realizzati i fregi e le decorazioni del prospetto.

Nei primi anni sessanta una serie di maldestri interventi irreversibili hanno modificato l'assetto dell'originario campanile che è stato realizzato in cemento armato e intonacato di bianco, l'intervento di restauro oggi proposto si basa sui principi di conservazione e reversibilità.

L'intervento effettuato lo possiamo dividere in tre fasi, la prima fase è stata quella di allontanamento delle acque meteoriche e di infiltrazione dalla struttura, la seconda il rifacimento di tutti gli intonaci interni e la sistemazione dell'altare ed infine la terza il restauro del prospetto.

Problema serio e abbastanza impegnativo è stato quello dell'allontanamento delle acque meteoriche e di infiltrazione per questo sono stati realizzati dei canali di drenaggio lungo le pareti laterali, tutta la zona retrostante è stata impermeabilizzata, in copertura sono stati sostituiti il manto tegumentale, l'impermeabilizzazione, gronde e pluviali, in modo da isolare il più possibile la struttura e regimentare le acque.

Dopodiché si è passati al rifacimento di tutti gli intonaci interni, tutte le parti ammalorate sono state eliminate e sostituite con intonaci speciali, alcuni marmi dell'altare sono stati sostituiti e/o integrati, e per conformare la chiesa alla tradizione bizantina è stato realiz-

zato il solea, è stato rifatto per intero l'impianto elettrico e tutte le pareti sono state dipinte di bianco.

Infine si è passati al restauro del prospetto, il campanile, che si presentava intonacato, è stato scrostato e riportato a faccia vista, eccezion fatta per la parte sommitale che essendo in cemento armato è stata intonacata con un colore molto simile alla pietra, tutte i cornicioni sono stati ripresi e consolidati, il prospetto è stato ripulito da tutte le incrostazioni, muffe, licheni ecc, sono state rifatte tutte le fughe e protetto con un idrorepellente, nel portone è stata rifatta tutta la parte esterna, gravemente compromessa.

I lavori sono stati realizzati con fondi CEI grazie a Don Enzo Cosentino direttore diocesano per i beni di culto, ed eseguiti dalle sapienti mani dell'impresa Schirò Giovanni sotto l'alta sorveglianza dei Beni Culturali, ed infine sono stati diretti e supervisionati dal sottoscritto.

Oggi, con immensa gioia, possiamo dire che riconsegniamo alla comunità un gioiello del nostro patrimonio architettonico, la chiesa della Madonna dell'Udienza ritorna fruibile, un patrimonio di tutti, salvaguardare ciò che i nostri padri ci hanno consegnato e consegnarlo ai nostri figli un dovere comune.

Arch. Antonino Giuseppe Schirò

